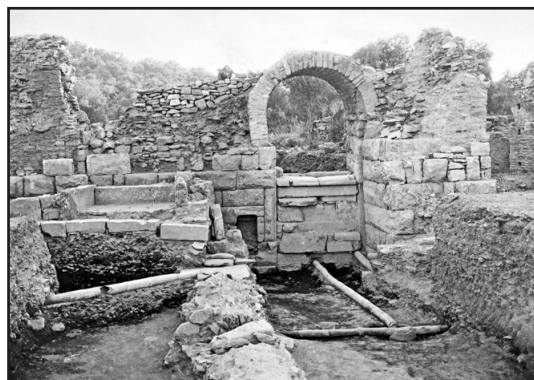


Su alcuni piatti da pesce miniaturistici e un *pinax*

di Fede Berti



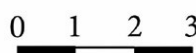
Iasos, lo scavo all'esterno della porta Est.

Degli scavi condotti nel 1961 e 1962 da Nicola Bonacasa in corrispondenza della porta Est della cinta urbana di Iasos, sia per accertare la cronologia delle mura e l'assetto dell'area antistante, sia per localizzare - all'interno - il santuario di Zeus Megistos il cui *temenos* giungeva alla porta stessa, ha scritto Doro Levi¹. Successivamente, le ricerche e gli scavi privilegiarono il settore interno per la complessità strutturale e cronologica dei resti che via via vi ritornavano alla luce, primo tra tutti quella parte del santuario che, con il piazzale, un *naiskos* (con il lato di un secondo adiacente), i suoi votivi architettonici, scultorei e fittili e le epigrafi ha restituito testimonianze uniche per la *polis*. Risale ad allora anche il ritrovamento di un frammento di lastra fittile e di tre piatti da pesce miniaturistici, i cui dati trascrivo dall'inventario. Il n. 1 fu subito consegnato al Museo Archeologico di Izmir; il nr. 2 (rintracciato con gli altri nei depositi della Missione Archeologica Italiana) conservava un appunto riguardante il settore di scavo e a quale profondità fu trovato.

1. Inv. 422/1962. Scavi della porta Est, sbancamento tra l'altare e le mura. In superficie (- 0,50).

H. 0,073; la. 0,073.

Pinax. A ds. acanto verticale (largh. 0,015). Al centro, tronca in basso, figura virile nuda con sola clamide sulle spalle e lungo il fianco sn. Nella mano sn. abbassata un delfino; con la ds. sollevata si appoggia al tridente (frammentario in alto). Il lato sn. (guardando) è perduto. Testa grossolanamente raffigurata con occhi e altri particolari molto marcati. Capelli e barba espressi con incisioni. Argilla rossa (fig. 1).



¹ Izmir, Museo Archeologico: il frammento inv. 422.

2. Inv. 6867/1961. Porta Est; trincea IE; nel fango (- 2,85).

H. 1,5; diam. piede 3,3; diam. orlo 6,7.

Piatto da pesce miniaturistico, frammentario. Argilla e ingobbio grigi (fig. 2a-b).

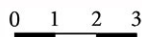


2 a-b. Iasos, depositi:
il piatto da pesce
miniaturistico inv.
6867.

3. Inv. 8578. Basilica presso la porta Est

H. 1,5; diam. orlo 8,5.

Piatto da pesce miniaturistico, frammentario. Argilla e ingobbio (sopra) nocciola-grigiastri (fig. 3).

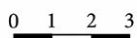


3. Iasos, depositi:
il piatto da pesce
miniaturistico inv.
8578.

4. Inv. 8579. Basilica presso la porta Est.

H. 2,3; diam. orlo 8,4.

Piatto da pesce miniaturistico, frammentario. Argilla nocciola, con ingobbio grigio sopra (fig. 4).



4. Iasos, depositi:
il piatto da pesce
miniaturistico inv.
8579.

L'arco cronologico di questi reperti è ampio.

Si entra nell'età imperiale con il frammento n. 1 sul quale Poseidon e lo stesso ramo con foglie digitate che copre il bordo aggettante molto hanno in comune con i vasi a matrice, sebbene non conosca lastre simili attribuite a tale produzione.

Un lembo del mantello sul petto, il delfino su una mano e l'altra che avvicina a sé il tridente, il dio è stante, frontale, eppure rivolge il capo verso il tratto ora perduto della lastra; i minuscoli cerchi impressi sulla chioma, sulla barba e al centro del grande occhio parrebbero espedienti di supporto alla matrice, stanca in corrispondenza di quella parte della figura².

Decisamente più antichi sono invece i tre minuscoli piatti da pesce, sui quali l'incisione che segna perimetro e cavità centrale nei nn. **2** e **4** rimanda agli esemplari dimensionalmente normali della seconda metà/fine del IV secolo a.C.³; il terzo sarà più o meno contemporaneo. A fronte della diffusione della forma (che a Iasos prevale nella redazione attica a v.n. e non solo nel IV secolo avanzato⁴), la sua miniaturizzazione è documentata soltanto ad Atene (due esemplari a v.n. di tardo V secolo⁵), a Brauron (uno a f.r.⁶) e nell'Italia meridionale (due a f.r. a Metaponto⁷, altrettanti a Locri⁸).

Di due dei nostri esemplari non conosciamo l'anno (il 1961? il 1962?, quando si iniziarono le ricerche del santuario?) e il luogo di rinvenimento ma, come per i nn. **1** e **2**, è assai probabile che si tratti dell'area antistante all'ingresso nella città (la porta Est) dalla cinta difensiva di età ecatomnide. Qui il sovrapporsi dei livelli ellenistico, tardo-ellenistico, romano e post romano aveva separato con un consistente interro la soglia di età bizantina dallo spiccato delle mura e dalla soglia di IV secolo a.C.

Emblematico è il caso dell'altare tardo ellenistico dedicato dagli Asclepiadi ad Asclepio *Apobaterios*, trovato davanti alla porta, sulla destra: l'aumentato livello del suolo ne aveva ricoperto l'originaria base a gradini portando il piccolo monumento marmoreo al centro di un recinto lastricato delimitato da una sorta di balaustra e da lì Asclepio aveva continuato a essere oggetto di voti e preghiere, come indicano i frammenti di età imperiale del *labrum* in cipollino iasio con l'iscrizione ΤΙΒ [...]ς ὑπὲρ σωτηρίας ἀνέθηκα Ἀσκληπιῶ [—] ritrovati nei pressi⁹ (fig. 5).

Di età imperiale sono l'Herakles, la clava appoggiata a terra e la *leontis* sul braccio sinistro, rappresentato a forte rilievo sulla colonna rinvenuta a lato delle mura¹⁰ (ma a chi si rivolgeva il dio in questa veste 'profilattica', a chi da lì transitava oppure ai frequentatori del ginnasio che, nel vicino quartiere, a partire dal periodo ellenistico fiancheggiava il santuario di Zeus Megistos?), la vasca di fontana alla sinistra della porta¹¹ e la stessa lastra fittile n. **1**: indicatori diversi per natura e cronologia epperò significativi dei traffici che si dirigevano al porto orientale, del ruolo della porta Est e della vitalità dei quartieri che occupavano quel lato della penisola.



5. Milas, Museo Archeologico: il labrum con iscrizione.

Nessuna delle poche e più profonde trincee scavate negli anni '60 intercettò strutture murarie e nessuno degli apprestamenti rinvenuti, e tanto meno il frammento di lastra a rilievo, risalgono al IV secolo a.C., epoca a cui vanno datati i minuscoli piatti da pesce. A quale divinità essi erano destinati? Un'ipotesi ragionevole potrebbe indirizzare (anche) a un rito propiziatorio connesso alla costituzione/fondazione della porta¹².

A Iasos, nei depositi votivi, il vaso miniaturistico è raro¹³. Già sulla fine del VI secolo a.C. il piatto da pesce a v.n. attico è preceduto dal piatto con basso piede, orlo più o meno sagomato e cavità centrale in ceramica grigia (*gray monochrome*), un dato da non trascurare nell'ipotesi di una derivazione o interdipendenza delle forme¹⁴. Con altro vasellame i piatti in *gray monochrome* coltavano una delle fontane dell'*agorà*, la gran parte dei restanti proviene dagli scavi della cd. *stoà* di Artemis Astias¹⁵; casi, entrambi, all'origine dei quali non sarebbero da escludere - ancorché 'anonime' - condizioni e/o situazioni ritual/culturali. È dunque un piatto *reale* quello che viene ridotto per un uso votivo, il che non nasconde una certa 'ambiguità'¹⁶ del processo, superabile se grazie alla sua funzione e alla sua forma lo si ritenesse destinato/dovuto all'unica divinità da cui derivavano a Iasos - per la distesa di acque che circonda la penisola - la parte preponderante dell'economia, la pesca e le consuetudini alimentari: Poseidon.

Da Poseidon avevano preso il nome uno dei mesi del calendario e la *stoà* meridionale dell'*agorà*; nella versione pliniana della saga del fanciullo e del delfino Hermias è sacerdote di Poseidon¹⁷. Anche queste testimonianze di differente carattere rinviano al IV secolo a.C., ma non aiutano a spiegare la presenza dei tre piattini davanti o nei pressi della porta Est. Però, che ancora in età imperiale vi fosse un legame tra la porta Est e Poseidon lo si potrebbe trarre dal frammento di *pinax* sul quale il dio è raffigurato, sia che egli avesse accanto un unico altro personaggio, sia che partecipasse al consesso delle divinità preposte alla tutela del luogo.

¹ LEVI 1963, pp. 543-548 e 1967, pp. 403-418. Per l'*horos* di Zeus Megistos cfr. BLÜMEL 1985, 233. Ricorda i primi anni di attività della Missione Archeologica Italiana BONACASA 2016 (gli scavi presso la porta Est nelle figg. 11-14). Sul santuario di Zeus Megistos, da ultimi, MASTURZO 2019 e LANDOLFI 2019.

² BALDONI 2003 (vasi a matrice). Questo non è né il Poseidon che tende il braccio verso Amymone sull'altare fittile tardo ellenistico dall'*agorà* di Atene (la figura, frontale, ha il mantello avvolto sui fianchi e tiene il tridente con la mano sinistra: LIMC, Amymone, p. 746, 54) o che accorre in aiuto della Ninfa (ad esempio LAURENTI 2005, fig. 8a), né il Poseidon che appoggia un piede sopra la prua di una nave raffigurato su monete imperiali di non poche città dell'Egeo e delle coste microasiatiche.

³ SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 147-8, fig. 10, tav. 37: esemplari nn. 1073-1076. Dei materiali presenti nello strato compreso tra -2,50 e 2,80 m (il frammento n. 2 era a -2,85 m) scrive LEVI 1963, p. 547 («...solo ceramica greca a vernice nera con alcuni frammenti dipinti, tra cui un pezzo d'orlo di un cratere databile verso la fine del V sec.»), il che conforta la cronologia e del piattino e delle mura. Per il cratere attico a f.r. (inv. 6860) di fine V-inizi IV secolo a.C. CURTI 2020, n. 240. Sulla cinta difensiva urbana BERTI 2012 e CORNIETI 2018, p. 83 ss. (porta Est).

⁴ BERTI 2013, fig. 7; unico l'esemplare a f.r. (PARRINI 2020, n. 68; dall'area della necropoli preistorica).

⁵ SPARKES, TALCOTT 1970, nn. 1063, fig. 10 (con rimando a P 14579 e P17169 A-B 19-20) e 1439, tav. 46.

⁶ MAFFRE 1971, p. 671, nota 139 e MC PHEE, TRENDALL 1987, p. 43, 117.

⁷ Mi vengono segnalati da Giuseppina Gadaleta.

⁸ ELIA 2009, p. 181, fig. 3: attribuiti all'Agrigento Pyxis Group, probabilmente non di produzione locale; uno da tomba.

⁹ Ara inv. 6510 (PUGLIESE CARRATELLI 1965 e BLÜMEL 1985, 227); inv. 193 e 1025 (BLÜMEL 1985, 226: parziale).

¹⁰ LEVI 1963, p. 547, fig. 69.

¹¹ LEVI 1967, p. 407 s., fig. 9.

¹² Informazioni quali, ad esempio, l'ubicazione della trincea 1E rispetto alla porta Est soltanto dalla documentazione di scavo si ricaverebbero. Ora, sul "piatto da pesce" (fonti, terminologia, documentazione e altro ancora) GADALETA 2016 e GADALETA 2021.

¹³ È presente nella stipe votiva di Zeus Megistos: LANDOLFI 1986, p. 61, fig. 13 («...poche *kotylai* miniaturistiche...»).

¹⁴ Già DONATI 1997.

¹⁵ Cfr. BERTI in nota 3.

¹⁶ Sull'ambiguità del fenomeno della miniaturizzazione MOREL 1992.

¹⁷ BLÜMEL 1985, 24 + 30, 76 (mese Ποσειδών); 43, 62 e 63 (...τῆς στοᾶς τοῦ Ποσειδῶνος ...) FABIANI, NAFISSI 2013, p. 44 ss.; la *stoà* è anteriore all'iscrizione BLÜMEL 43, che FABIANI 2015, p. 259, data ai «...primi 10-15 anni del III secolo a.C...». FRANCO 1993 (la leggenda di Hermias); DELRIEUX 2019 (il tipo monetale con Hermias e il delfino).

BIBLIOGRAFIA

- 📖 LIMC, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich, München, Düsseldorf 1981-2009.
- 📖 BALDONI D. 2003, *Vasi a matrice di età imperiale a Iasos*, Missione Archeologica Italiana di Iasos III, Roma.
- 📖 BERTI F. 2012, *Nuovi dati per le mura urbane di Iasos*, in B. Söğüt (ed.), *Stratonokeia'dan Lagina'ya / From Stratonikeia to Lagina. Ahmet Adil Tirpan Armağanı/Festschrift in Honour of Ahmet Adil Tirpan*, Istanbul, pp. 101-113.
- 📖 BERTI F. 2013, *La ceramica attica a vernice nera di Iasos nel V e IV secolo a.C.*, in P. Brun, L. Cavalier, K. Konuk, F. Prost (éd.), *Euploia. La Lycie et la Carie antiques. Dynamiques des territoires, échanges et identités*, Mémoires 34, Bordeaux, pp. 233-239.
- 📖 BLÜMEL W. 1985, *Die Inschriften von Iasos*, Bonn (I.K. 28).
- 📖 BONACASA N. 2016, *Iasos di Caria, com'era (1960-1962)*, in M. Frasca, A. Tempio, E. Tortorici (a cura di), *Archippe. Studi in onore di Sebastiana Lagona*, Acireale-Roma, pp. 43-54.
- 📖 CORNIETI M. 2018, *Le fortificazioni di Iasos di Caria. Rilievi e analisi architettoniche*, BAR IS 2886, Oxford.
- 📖 CURTI F. 2020, in F. Curti, A. Parrini, *Iasos. Ceramica attica a figure rosse*, Missione Archeologica Italiana di Iasos VII, Roma.
- 📖 DELRIEUX F. 2019, *Les monnaies de fouilles d'Iasos en Carie. Les exemplaires au nom des Iasiens*, *AnnIstItNum* 65, pp. 67-116.
- 📖 DONATI L. 1997, *La ceramica grigia arcaica di Iasos*, *RassAPIomb* 14, pp. 223-236.
- 📖 ELIA D. 2009, *Research Perspectives in the Study of South Italian Vase-painting: the Case of Red-figure Pottery from Locri Epizephyrii*, in V. Nørskov, L. Hannestad, C. Isler-Kerényi, S. Lewis (eds), *The World of Greek Vases*, *AnalRom.*, suppl. 41, pp. 177-191.
- 📖 FABIANI R. 2015, *I decreti onorari di Iasos. Cronologia e storia*, München (*Vestigia* 66).
- 📖 FABIANI R., NAFISSI M. 2013, *La pubblicazione dei decreti a Iasos: cronologia e topografia*, in D. Baldoni, F. Berti, M. Giuman (a cura di), *Iasos e il suo territorio. Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana (Istanbul, 26-28 febbraio 2011)*, Missione Archeologica Italiana di Iasos V, Roma, pp. 37-60.
- 📖 FRANCO C. 1993, *Il delfino di Iaso: tradizione di una leggenda*, *Lexis* 11, pp. 225-231.
- 📖 GADALETA G. 2016, *L'anguilla di Diceopoli ed altri pesci nel teatro attico e nella documentazione archeologica*, in A. Coppola, C. Barone, M. Salvadori (a cura di), *Gli oggetti sulla scena teatrale ateniese. Funzione, rappresentazione, comunicazione, Giornata internazionale di studio, Università di Padova 1-2 dicembre 2015*, Padova, pp. 211-235.
- 📖 GADALETA G. 2021, *Per i defunti e per gli dei. Riflessioni aggiornate sui piatti da pesce a figure rosse*, <https://ciao.hypotheses.org/1956>.
- 📖 LANDOLFI M. 1986, *La stipe votiva del santuario di Zeus*, in *Studi su Iasos di Caria. Venticinque anni di scavi della Missione Archeologica Italiana*, *BdA*, suppl. al n. 31-32, pp. 59-66.
- 📖 LANDOLFI M. 2019, *Ancora sui thymiateria di Iasos*, in F. Berti (a cura di), *Forme del sacro. Scritti in memoria di Doro Levi*, *ASAtene*, Suppl. 5, pp. 57-68.
- 📖 LAURENTI M. C. 2005, *Pavimento a mosaico sotto la basilica di S. Susanna a Roma*, in H. Morlier (éd.), *IXème Colloque International de la Mosaïque Antique, Roma 5-11 novembre 2001*, *CEFR* 352, pp. 315-327.
- 📖 LEVI D. 1963, *Le due prime campagne di scavo a Iasos (1960-1961)*, *ASAtene* 39-40 (NS 32-34), pp. 505-571.
- 📖 LEVI D. 1967, *Le campagne 1962-1964 a Iasos*, *ASAtene* 43-44 (NS 27-28), pp. 401-546.
- 📖 MAFFRE J.-J. 1971, *Vases grecques de la collection Zénon Piéridés*, *BCH* 95, pp. 627-702.
- 📖 MASTURZO N. 2019, *I naiskoi ad ante nel santuario di Zeus*, in F. Berti (a cura di), *Forme del sacro. Scritti in memoria di Doro Levi*, *ASAtene*, Suppl. 5, pp. 35-55.
- 📖 MC PHEE I., TRENDALL A.D. 1987, *Greek Red-figured Fish-plates*, Basel.
- 📖 MOREL J.-P. 1992, *Ex-voto par transformation, ex-voto par destination (à propos du dépôt votif de Fondo Ruotto à Teano)*, in *Mélanges Pierre Lévêque, 6: Religion, Annales littéraires de l'Université de Besançon* 463, pp. 221-232.
- 📖 PARRINI A. 2020, in F. Curti, A. Parrini, *Iasos. Ceramica attica a figure rosse*, Missione Archeologica Italiana di Iasos VII, Roma.
- 📖 PUGLIESE CARRATELLI G. 1965, *Theoi apobaterioi*, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma, pp. 281-284 (= *Scritti sul mondo antico*, Napoli 1976, pp. 513-518).
- 📖 SPARKES B. A., TALCOTT L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, *The Athenian Agora* 12, Princeton N.J.